

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

8.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
AMICI ed altri: Interpretazione autentica degli articoli 1 e 6 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, concernente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio (947)	51
PRESIDENTE	51, 52
AMICI	52
BRUNI, <i>Relatore</i>	52
Disegno di legge (Discussione):	
Aumento del contributo annuo e concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione (1272)	53
PRESIDENTE	53, 54, 55, 56, 57
BABBINI	56
CARADONNA	56
COMPAGNA	57
CURCIO	54, 56
DULBECCO	56
MORA	56
PISONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste</i>	55
SILVESTRI, <i>Relatore</i>	53, 55
Votazioni segrete:	PAG.
PRESIDENTE	52, 58
La seduta comincia alle 9,40.	
GATTI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).	
Sostituzioni	
PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma del regolamento, per la seduta odierna, l'onorevole Politano è sostituito dall'onorevole Amarante.	
Seguito della discussione della proposta di legge Amici ed altri: Interpretazione autentica degli articoli 1 e 6 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, concernente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio (947).	
PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Amici ed altri: « Interpre-	

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1980

tazione autentica degli articoli 1 e 6 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, concernente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio ».

BRUNI, *Relatore*. Comunico ai colleghi che è stato raggiunto un accordo tra tutti i gruppi relativamente alle modifiche da apportare al testo della proposta di legge al nostro esame.

Preannuncio, pertanto, la presentazione di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 e di un altro — pure interamente sostitutivo — all'articolo 2 e dichiaro di ritirare l'emendamento presentato all'articolo 1 nel corso della seduta di ieri.

AMICI. Ritiro anch'io il mio emendamento presentato ieri all'articolo 1.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1.

Il relatore, concordi tutti i gruppi politici rappresentati in Commissione, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« L'articolo 1 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, deve intendersi applicabile ai soli rapporti a miglioria ivi considerati, comunque denominati e comunque costituiti anche in deroga al disposto dello articolo 1350 n. 2 codice civile e non anche a quelli che erano già perpetui alla epoca dell'entrata in vigore di detta legge, in virtù di anteriore titolo costitutivo o di usucapione ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 2.

La devoluzione prevista dall'articolo 6 della legge 25 febbraio, 1963, n. 327, si intende concessa solo a favore dei concedenti coltivatori diretti e dai loro aventi causa a titolo universale che al momento dell'entrata in vigore della predetta legge si trovino nella condizione prevista dalla stessa legge.

Tra la devoluzione su cui prevale l'affrancazione ai sensi dell'articolo 9 della legge 22 luglio 1966, n. 607, deve intendersi anche quella prevista dall'articolo 6 della legge 25 febbraio 1963, n. 327.

In ogni caso dopo tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge la facoltà di cui all'articolo 6 non potrà più essere esercitata per le colonie *ad meliorandum* di cui alla legge 25 febbraio 1963, n. 327, ovvero per quelli di cui all'articolo 13 della legge 22 luglio 1966, n. 607.

Il relatore, concordi tutti i gruppi, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

« La restituzione del fondo prevista dall'articolo 6 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, deve intendersi applicabile solo a favore dei concedenti coltivatori diretti che al momento dell'entrata in vigore della predetta legge si trovavano nelle condizioni previste dalla stessa e che abbiano presentato domanda giudiziale anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 22 luglio 1966, n. 607.

Per i concedenti di cui al precedente comma, che non abbiano proposto domanda giudiziale entro il termine suddetto il diritto di devoluzione è disciplinato dall'articolo 972 ultimo comma del codice civile, come modificato dalla legge 22 luglio 1966, n. 607 ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Amici ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 1 e

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1980

6 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, concernente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio» (947).

Presenti e votanti . . .	23
Maggioranza	23
Voti favorevoli . . .	23
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amici, Amarante, Babbini, Bellini, Bionelli, Bortolani, Bruni, Cocco Maria, Curcio, De Simone, Dulbecco, Esposto, Gatti, Ianni, Marabini, Mora, Piccoli Maria Santa, Potì, Rindone, Sciascia, Silvestri, Vagli Maura e Zambon.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo e concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione (1272).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento del contributo annuo e concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione».

Comunico che la V Commissione bilancio ci ha fatto pervenire il suo parere favorevole.

L'onorevole Silvestri ha facoltà di svolgere la relazione.

SILVESTRI, *Relatore*. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, innanzi tutto vorrei fare una breve storia dell'Istituto nazionale della nutrizione. Sorto nel 1936 come Istituto del CNR, esso possiede una discreta storia alle sue spalle ed una somma di competenze che raramente viene disconosciuta negli ambienti scientifici nazionali spaziando in varie discipline e andando dalla agricoltura come fonte di vita alla protezione ed al rafforzamento della salute dei cittadini. La funzione dell'Istituto ri-

schia tuttavia di vanificarsi — ed è a questo che cerca di porre riparo il disegno di legge in discussione —, se non di esaurirsi totalmente, a seguito del distacco, avvenuto nel 1958, dal CNR e del suo inquadramento come ente pubblico di ricerca nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il finanziamento pubblico stabilito con legge a favore di tale Istituto è sempre stato inadeguato. Infatti con la legge 11 novembre 1977, n. 848, il contributo ordinario nel bilancio dello Stato fu elevato da 610 milioni ad un miliardo e fu anche concesso un contributo straordinario di 570 milioni per il completamento della costruzione della sede. Tuttavia, con l'entrata in vigore della legge per il riassetto del parastato si è avuto un tale aumento delle spese correnti per il personale — che peraltro attualmente è costituito soltanto dal 50 per cento di quello previsto nella pianificazione organica — che i fondi citati sono stati assorbiti in maniera pressoché totale e la costruzione della nuova sede, anche a causa dell'aumento vertiginoso dei prezzi, non è stata completata, anche se risulta a buon punto, per cui l'Istituto nazionale della nutrizione è costretto a rimanere ancora in una situazione di affitto spendendo a tal fine più di cinquanta milioni l'anno.

Ma, lasciando da parte queste argomentazioni strettamente finanziarie, parliamo un momento dell'attività svolta dall'Istituto nazionale della nutrizione. Tale attività si rivolge soprattutto in direzione dell'ampliamento della base conoscitiva su cui fondare l'elaborazione della politica alimentare nazionale, regionale e internazionale sia per quanto riguarda la Comunità economica europea che le complesse tecniche per lo sviluppo dei paesi emergenti. L'Istituto mira ad obiettivi di interesse prioritario come, ad esempio, la valutazione dei bisogni e dello specifico ottimale dello stato di nutrizione della popolazione, i rapporti tra nutrizione ed epidemiologia, lo studio sulla qualità nutrizionale degli alimenti, la sicurezza di uso del cibo in rapporto alle nuove situazioni e fonti di alimentazione.

Certo, proponendo ai colleghi commissari di esprimersi favorevolmente sulla elevazione del contributo annuo da un miliardo ad un miliardo e seicento milioni e sulla concessione di un contributo straordinario di quattrocento milioni per il completamento della nuova sede, mi rendo conto che il discorso sulla necessità dell'impegno dello Stato italiano per quanto riguarda il settore della ricerca, e non solo nel campo dell'agricoltura, ha bisogno di un maggiore approfondimento e non può non fare riferimento ad un coordinamento globale e non certo episodico. D'altro canto questo problema è stato affrontato anche in occasione della Conferenza nazionale per la agricoltura e passi in avanti in questi anni ne sono stati compiuti; si tratta solamente di verificare con maggiore decisione l'impegno ad uno sviluppo globale e coordinato in questa direzione recependo le indicazioni emerse da quella Conferenza.

Nell'invitare i colleghi ad esprimere voto favorevole su questo disegno di legge, desidero sollecitare il Governo a predisporre al più presto un piano organico per tutto il settore della ricerca scientifica e della ricerca in agricoltura.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CURCIO. Di fronte al disegno di legge presentato dal ministro Marcora di concerto con il ministro Pandolfi, io penso di dover fare innanzi tutto alcune osservazioni, cominciando con il ricordare che già nel novembre del 1977 il contributo venne elevato da 610 milioni ad un miliardo, e che fin da quella data venne concesso un contributo straordinario di 570 milioni per il completamento della sede. Ricordo inoltre che sono stati concessi per gli esercizi finanziari 1976, 1977, 1978 e 1979 contributi straordinari ammontanti rispettivamente a 118 milioni, 345 milioni, 200 milioni, 200 milioni. Stando così le cose mi sembra lecito chiedere se questo contributo straordinario di 400 milioni per il completamento della sede ed il trasferimento in essa dell'Istituto è l'ulti-

mo, e se si pensa di poter con questa somma portare l'opera a compimento. Certo che ancora una volta ci troviamo di fronte ad un provvedimento-tampone, inadeguato ai compiti spettanti a questo Istituto per i suoi legami con la salute ed il benessere della popolazione.

Ancora una volta ci troviamo di fronte alla logica legislativa di un Governo con il fiato corto e senza orizzonti di riforma incisiva e che segue singole questioni senza collocarle all'interno di alcun disegno. Quindi siamo in presenza di una politica degli « spezzoni ». L'attività di questo Istituto, tra l'agricoltura come fonte di alimento, l'industria come trasformazione degli stessi e la salute pubblica, dovrebbe affrontare la problematica nutrizionale particolarmente ai fini della salute dell'uomo, e non limitarsi ad una visione ristretta di sostegno della produzione agricola. Si tratta di rivalutare i compiti dell'Istituto e di svilupparli in direzione di ricerche biologiche sperimentali sulle carenze e sugli eccessi alimentari; di porre l'Istituto in grado di studiare il valore nutrizionale degli alimenti con riferimento alle ricerche di tossicologia alimentare tenendo anche conto degli additivi; di consentire all'Istituto stesso lo sviluppo di tecnologie speciali per la verifica della qualità dei prodotti in rapporto alla conservazione.

Come avviene in altri paesi, nei quali la ricerca scientifica è progredita, anche nel nostro l'agricoltura non può più essere destinata a ricoprire il ruolo della Cenerentola. Però lo sviluppo della ricerca nel settore dell'agricoltura non è possibile sulla base delle attuali strutture e condizioni operative. Forse una delle principali cause dei ritardi che si riscontrano nel settore agricolo del nostro paese è proprio da imputare alla scarsa incidenza su di esso della ricerca, che d'altra parte non può essere considerata avulsa dal più generale quadro di tutta la ricerca scientifica.

Vi è quindi da riflettere da parte di tutti se l'attuale collocamento dell'Istituto nel Ministero dell'agricoltura e foreste sia confacente all'attività che l'Istituto

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1980

stesso a nostro avviso dovrebbe svolgere, o se invece il passaggio sotto la vigilanza del Ministero per la ricerca scientifica non offra possibilità più concrete per svilupparne l'attività.

In sostanza ci sembra esista un divario enorme tra i compiti che questo Istituto dovrebbe svolgere oggi e il disegno di legge in esame, che si limita a stabilire un aumento del contributo solo per far fronte agli aumenti retributivi, lasciando l'Istituto in una situazione critica che potrebbe compromettere il suo già labile intervento nelle materie di sua competenza.

Già nel 1963 con il nuovo progetto di ordinamento dell'Istituto, i compiti cui esso veniva chiamato erano di alto valore scientifico e sociale; ma in seguito si è fatta mancare la possibilità di rinnovamento, formazione e qualificazione dei giovani ricercatori, per cui si corre il rischio che l'Istituto stesso vada incontro ad un progressivo impoverimento.

Ci dobbiamo pertanto impegnare a collocare l'Istituto al suo giusto posto, nel quadro di una riorganizzazione dell'intero settore, onde fornire una risposta più adeguata agli interessi del paese.

Il voto del gruppo comunista sarà favorevole perché ci rendiamo conto della esistenza di esigenze che chiedono una risposta immediata; però anche il Governo si deve rendere conto che il sistema sin qui seguito non è ulteriormente tollerabile. Pertanto, rifacendomi a quanto ho prima detto, presenteremo un emendamento tendente a sottolineare come questo provvedimento abbia un carattere momentaneo, in attesa della riorganizzazione delle strutture di ricerca in agricoltura.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SILVESTRI, Relatore. Alcuni dei rilievi fatti dall'onorevole Curcio sono giustificati, altri meno, perché in effetti le caratteristiche dell'attuale Governo non sono tali da consentire grossi processi riformatori. In questo senso, vedendo le cose da questa particolare angolazione, ap-

pare chiara l'esigenza di approvare rapidamente il disegno di legge in esame.

PISONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste. Come ha giustamente detto il relatore, si manifestano sempre delle riserve di fronte a richieste di contributi per il completamento di opere che si riteneva potessero essere già state completate, ma in questo caso si tratta di rendere efficiente un istituto che noi riteniamo non solo utile, ma necessario ai fini della tutela generale della salute e della promozione di tutta una serie di nuove iniziative.

Devo anche ricordare che l'Istituto nazionale della nutrizione ha un suo consiglio di amministrazione e che pertanto gode di una sua autonomia finanziaria circa i contributi erogati dallo Stato. L'Istituto ha quindi un bilancio proprio, ma la gestione del personale risponde alla contrattazione generale e, trattandosi in questo caso di personale parastatale, si sono manifestati tutti quegli aumenti nei costi che sappiamo conseguenti alla dinamica salariale in presenza dell'inflazione.

Pertanto il consiglio di amministrazione, non avendo il bilancio indicizzato, pur impegnandosi al massimo non ha potuto fare a meno di chiedere ulteriori contributi. Ritengo che un discorso analogo possa essere fatto anche per quanto riguarda i contributi straordinari erogati per il completamento della costruzione della nuova sede in cui l'Istituto intende trasferirsi.

A quello che ci è dato sapere, l'erogazione di questi ulteriori 400 milioni dovrebbe servire oltre che per il completamento materiale di tale nuova sede, anche per il trasferimento degli impianti e delle attrezzature, il che consentirà allo Istituto di operare, per il futuro, con maggiore tranquillità. Mi auguro anch'io, come i colleghi della Commissione, che la valutazione relativa alle necessità finanziarie per portare a compimento l'opera di costruzione ricordata sia stata congrua e che per il futuro non ci si trovi di nuovo di fronte ad un'ulteriore richiesta di intervento.

Nell'intervento svolto dall'onorevole Curcio il discorso è stato portato su un piano più generale, e, cioè, sul piano della ristrutturazione della ricerca e della razionalizzazione dei criteri di erogazione dei fondi ad essa destinati. Personalmente sono convinto che in Italia si spendano più soldi in questo settore di quanto la stampa non dia conto. Purtroppo, però, è vero che questi soldi si disperdono in tanti rivoli; cosa, questa, che determina, anche in assenza di una reale capacità di coordinamento, una notevole dispersione di energie, oltre che una scarsa resa dei fondi medesimi.

Indubbiamente esiste un problema di organizzazione della ricerca al fine di evitare che vengano condotte contemporaneamente da diversi istituti le medesime indagini; e per questo motivo sarebbe opportuno vivificare l'attività promozionale ed evitare che si stampino dei libri destinati semplicemente a restare negli archivi.

Per tutte queste ragioni, il Ministero dell'agricoltura ha predisposto un disegno di legge per il riordino generale degli istituti che fanno capo al Ministero medesimo — in tutto 23 — e che utilizzano un personale da esso direttamente dipendente. Rimane ancora da risolvere il problema del coordinamento — sia sul piano normativo, sia sul piano più specifico della ricerca — tra l'attività di questi istituti e quella degli istituti che utilizzano personale parastatale. In particolare, si è ancora incerti se prevedere una struttura unitaria degli istituti per la ricerca, oppure se mantenere all'interno di essa un certo numero di personale dipendente dal Ministero al fine di garantire un certo grado di mobilità con le università e con le altre realtà operanti nel settore.

Un altro aspetto ancora non chiaro del problema è quello relativo alla possibilità di trasferire i poteri di coordinamento e di vigilanza degli istituti di ricerca dal CNR al Ministero, o viceversa, per quelli direttamente dipendenti da quest'ultimo e poc'anzi ricordati. Il problema — come dicevo — è ancora aperto, dal momento che esistono degli istituti dipen-

denti dal Ministero che sono effettivamente produttivi ed altri no e lo stesso può dirsi per quanto riguarda il CNR. Non bisogna, inoltre, dimenticare che gli istituti, in genere, hanno i loro consigli d'amministrazione autonomi, per cui molte cose dipendono dalle persone che li compongono.

Concludendo, desidero confermare l'impegno del Governo a presentare, in tempi brevissimi, il disegno di legge per il riordino della sperimentazione in agricoltura, per cui non ho alcun problema ad accettare l'emendamento all'articolo 1, preannunciato dall'onorevole Curcio, dato che il suo contenuto dà ancora più forza all'opinione diffusa della necessità di intervenire quanto prima ad una ristrutturazione complessiva del settore.

Desidero soltanto a questo punto ricordare alla Commissione che è molto difficile arrivare, per quel che riguarda questi argomenti ad una sintesi davvero efficace: certamente l'obiettivo deve essere quello della massima concretezza e del perfetto coordinamento, però non possiamo ignorare il rischio che comporterebbe la ricerca e la definizione di un progetto eccessivamente perfezionista.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

Il contributo annuo di lire 1.000 milioni disposto in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione con legge 11 novembre 1977, n. 848, è elevato, a decorrere dall'anno finanziario 1980, a lire 1.600 milioni.

L'onorevole Curcio ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, all'inizio, prima delle parole: Il contributo annuo, inserire le seguenti: In attesa del riassetto e delle riorganizzazioni delle strutture di ricerca in agricoltura il.

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1980

CURCIO. Ho già illustrato questo emendamento in sede di discussione sulle linee generali.

CARADONNA. Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento testè letto dal presidente e preannuncio il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale al disegno di legge nel suo complesso.

L'emendamento che ci accingiamo a votare, infatti, rappresenta un interesse fondamentale non soltanto per la ricerca in senso stretto, ma anche e soprattutto per la nazione. Esso consente e rafforza la possibilità di stabilire dei criteri di equità per il personale dipendente direttamente dal Ministero dell'agricoltura; se non vengono fissati tali criteri, infatti, in avvenire ci si troverà di fronte a delle difficoltà ancora più serie di quelle attuali, perché tale personale di altissimo valore professionale andrà perduto. I funzionari del Ministero, infatti, attualmente ricevono un trattamento economico assolutamente sperequato rispetto a quello dei funzionari del cosiddetto parastato, che vengono pagati, secondo criteri privatistici, in relazione alle loro capacità.

È impensabile che i funzionari statali debbano servire lo Stato in condizioni di fame che umiliano la loro professionalità, che è una professionalità altamente qualificata: corriamo il rischio, come ho detto, di vederli « emigrare » negli Stati Uniti, o di vederli trasferirsi, nella migliore delle ipotesi, in altri enti o istituti di ricerca. In pratica i tecnici del Ministero dell'agricoltura vengono messi nelle condizioni più penose e ridicole e non possono usare, senza una speciale autorizzazione, né una automobile né, tanto meno, uno strumento; mentre non dobbiamo dimenticare che le ricerche di fisica applicata all'agricoltura, come ad esempio i rilievi fatti via satellite, vengono svolti sotto la direzione del Ministero dell'agricoltura proprio attraverso questi funzionari che si trovano come dicevo, in condizioni penose rispetto ai ricercatori del parastato o degli istituti professionali. È inevitabile, quindi, che prima o poi questi tecnici ci lasceranno mettendo lo Stato nella condizione di non

poter disporre neanche della banca dei rilievi fatti via satellite e via aerea sul territorio italiano, e per i quali anche la CEE ha concesso diversi milioni, con danni enormi per la nostra ricerca. Si tratta di un problema che io conosco a fondo e che pregherei il Governo di affrontare quanto prima per evitare di andare incontro a danni sempre maggiori per il nostro paese.

BABBINI. Desidero preannunciare il voto favorevole del gruppo socialista, riallacciandomi alle considerazioni già espresse da altri colleghi a proposito della necessità di invertire la logica con cui vengono affrontati questi problemi, che è la logica del provvedimento urgente, dei provvedimenti-tampone, fuori da un disegno organico di riforma. Questo riguarda il Governo ma non solo il Governo, riguarda il Parlamento e questa Commissione in particolare, al cui ordine del giorno vi sono disegni di legge inerenti i grandi problemi che dovranno essere affrontati dalla agricoltura italiana, dalla riforma della Federconsorzi ai problemi relativi alla ricerca o a quelli dell'AIMA, ed io credo che questa Commissione dovrà orientarsi nel senso di affrontarli in una logica organica, guardandoli nel loro insieme e non « giocando di rimessa » sui provvedimenti che il Governo ci presenterà in relazione alle esigenze di questo e di quell'ente.

Fatte queste precisazioni, ritengo comunque che l'emanazione di questo provvedimento sia necessaria e riconfermo il voto favorevole del mio gruppo.

MORA. Prendo la parola semplicemente per annunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana. Le osservazioni fatte sull'esigenza di riportare ogni discorso settoriale in una logica di programmazione hanno una loro validità, ciò non toglie che il disegno di legge in discussione risponda ad una esigenza urgente, che riteniamo legittima e per la quale daremo, appunto, voto favorevole.

DULBECCO. Mi pare di aver capito che l'onorevole sottosegretario abbia detto

che niente è perfetto e che il domani è incerto, o per lo meno che questo fosse il senso del suo ragionamento; io vorrei dire che se in questa legge c'è qualcosa di imperfetto e di incerto questo qualcosa non si trova nell'articolato ma è costituito dalla relazione stessa che lo accompagna. Infatti, signor presidente, onorevoli colleghi, se la leggessimo un momento con attenzione ci renderemmo conto che in essa si dicono delle cose, direi, strabilianti, in quanto da una parte si drammatizza sostenendo che ormai l'Istituto nazionale della nutrizione è con « l'acqua alla gola » e dall'altra si pensa di poter risolvere il problema con 600 milioni, dimenticando che dopo il miliardo stanziato quattro anni fa sono stati concessi contributi straordinari successivamente di 200, 300 e 400 milioni. A questo punto delle due l'una: o la drammatizzazione non ha ragione di essere, e allora dobbiamo fare un altro tipo di ragionamento, oppure essa è giustificata, e allora rimarremo nella situazione in cui già ci siamo trovati altre volte e probabilmente, onorevole sottosegretario, apriremo la strada ad altri contributi straordinari. Sottolineando, quindi, la necessità che su questa vicenda si faccia una attenta riflessione, il nostro gruppo ha presentato l'emendamento in questione nell'intento di riportare il discorso su un terreno più corretto e compiuto. È vero che questo problema della ricerca e della sperimentazione è già stato da noi affrontato tante volte, ma siamo dell'avviso che, fra tanta rovina, almeno qualcosa debba essere salvato — concordiamo pienamente sul fatto che il nostro patrimonio di tecnici qualificati e di esperti non debba andare disperso — e per questo motivo, pur senza grande entusiasmo, preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista sul disegno di legge.

COMPAGNA. Io condivido le considerazioni fatte dal collega Dulbecco ma dichiaro, a nome del gruppo repubblicano, che mi asterrò dalla votazione sia di questo emendamento sia del disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Curcio al primo articolo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso, con la modifica testè apportata.

(È approvato).

Poiché ai successivi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

È autorizzata la concessione, in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, di un contributo straordinario di lire 400 milioni per fronteggiare gli oneri comunque connessi al completamento della nuova sede ed al trasferimento in essa dell'Istituto stesso.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere complessivo di lire 1.000 milioni derivante, per l'anno finanziario 1980, dall'applicazione della presente legge si fa fronte mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1980

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: Aumento del contributo annuo e concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione (1272).

Presenti	28
Votanti	27
Astenuti	1
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amici, Babbini, Bambi, Bellini, Binelli, Bortolani, Bruni, Caradonna, Cocco Maria,

Curcio, De Simone, Dulbecco, Esposito, Gatti, Ianni, Marabini, Meneghetti, Mora, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Rindone, Satanassi, Sciascia, Vagli Maura, Zambon, Zaniboni e Zarro.

Ha dichiarato di astenersi:

Compagna.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO